Da parte della commissione del Consiglio della Magistratura

Domani inizia l'indagine sulla Procura di Roma

Compiuti gli accertamenti preliminari sarà convocata la seduta plenaria che verrà probabilmente presieduta da Saragat - Presa di posizione dell'Associazione dei giuristi democratici - I poteri discrezionali dei Procuratori criticati da un giudice romano - Una lettera dell'onorevole Scalfari

La prima commissione referente del Consiglio Superiore della Magistratura incomincerà domani l'indagine preliminare sulla situazione esistente alla Procura della Repubblica di Roma che il senatore Jannuzzi (PSI) accusa nella nota interrogazione di essere dominata da un gruppo di potere di orientamento reazionario e legato agli ambienti mafiosi.

La commissione — che è presieduta dal dottor Arnaldo Maccarone (presidente di Sezione della Cassazione) — vaglierà come vuole la procedura, tutti gli elementi finora emersi al riguardo e riferirà poi al Consiglio Superiore riunito in seduta plenaria. Secondo informazioni di fonte attendibile tale seduta plenaria verrà presieduta dal Presidente della Repubblica Saragat.

Ieri sera la segreteria della sezione romana dell'*Associazione Giuristi Democratici* ha diffuso un comunicato in cui si sottolinea che gli ultimi avvenimenti nell'ambito giudiziario «*ripropongono in modo drammatico i problemi delle strutture gerarchiche della magistratura ed in particolare dell'Ufficio del Pubblico Ministero e della conseguente concentrazione di poteri discrezionali ed insindacabili nelle mani di ristretti gruppi al di fuori di ogni controllo democratico*» e che «*la situazione attuale impone la necessità di una immediata riforma di queste strutture*». I giuristi democratici invitano tutte le forze democratiche ad intraprendere una battaglia affinché si arrivi rapidamente all'approvazione di una nuova legge. A tal fine l'assemblea dell'Associazione è convocata lunedì 8 novembre (ore 21) nella sede di Viale Carso 51.

Merita inoltre di essere segnalato un articolo — che sarà pubblicato domani sul settimanale milanese *Tempo* — del dottor Michele Coiro giudice della I Sezione Penale del mandosi all'accusa rivolta dal mandosi all'accusa rivolta al sen Jannuzzi al Procuratore Capo della Repubblica di Roma De Andreis di seguire nell'esercizio delle sue funzioni una linea politica di destra. L'autore osserva che «*è inutile trincerarsi dietro i miti della apoliticità dei giudici e della loro indipendenza garantite dalla Costituzione repubblicana*» e ricorda gli amplissimi pressochè illimitati poteri di cui dispongono nel quadro dell'attuale sistema giudiziario i Procuratori della Repubblica. Un esempio: «*per i reati commessi a mezzo della stampa e nei processi per direttissima (rito che viene spesso usato per fatti avvenuti in occasione di manifestazioni politiche o sindacali) il Procuratore della Repubblica ha la possibilità di scegliere quale Sezione del Tribunale deve essere investita dal processo*». Ebbene «*non è un mistero che la scelta avviene in molti casi valutando l'ideologia politica dei giudici che compongono la Sezione. A Roma da più parti si è spesso rilevato che non sussiste alcuna apprezzabile ragione perchè tutti i processi per reati di stampa siano assegnati ad una sola Sezione (la IV) del Tribunale sicuramente non accusabile di progressismo*».

Alla «lettera aperta» infine che un giudice della Procura di Roma Tranfo aveva inviato nei giorni scorsi al sen Jannuzzi ha risposto ieri anziché il destinatario un altro parlamentare del PSI lo on Eugenio Scalfari. Jannuzzi infatti «*per impegno assunto con il Presidente del Senato ha deciso di non intervenire sul merito dei fatti che dettero luogo alla sua interrogazione se non nel dibattito parlamentare che egli si augura prossimo*».

Ai rilievi mossi dal giudice Tranfo Scalfari risponde ponendo a sua volta una serie di domande: «*Lei ha sotto gli occhi come ogni cittadino di Roma i fatti di mafia che sembrano aver ormai trasferito da Palermo alla nostra città la loro sede operativa ed ha sotto gli occhi quanto avviene negli ospedali nelle Opere Pie nelle cliniche universitarie dovunque insomma pochi potenti s'impinguano sulla moltitudine dei deboli: che cosa ha fatto la Procura in tanto tempo da quando i primi indizi del male sono apparsi manifesti?*

Lei ha assistito come ogni cittadino di questo paese al ricostituirsi effettivo del partito fascista in dispregio di una legge che era Suo compito far rispettare. In che modo ha agito la Procura di Roma? Lei ha letto immagino le due relazioni dell'inchiesta parlamentare sui fatti del luglio '64: non c'erano gli estremi perchè la Procura intervenisse d'ufficio per una quantità di reati e a carico di una quantità di personaggi più o meno importanti»?

A Torino inchiesta del comando di PS

Si cercano capri espiatori per la protesta degli agenti

Ha colto nel segno la clamorosa manifestazione di protesta dei 70 giovani agenti del 1° Reparto mobile che hanno sfilato incolonnati per tre durante la libera uscita per le vie di Torino.

Lo dimostrano le imbarazzate e contraddittorie reazioni che si sono avute al *ministero* dell'Interno, in questura e tra i superiori degli agenti che con il loro gesto hanno voluto protestare contro una serie di norme che condizionano pesantemente la loro vita in caserma.

I comandanti del reparto non hanno potuto fare niente perché la protesta è stata messa in atto durante l'ora di libera uscita e neanche le vetuste e antidemocratiche norme che regolano la vita di caserma puniscono chi nel l'ora della passeggiata preferisce camminare incolonnato piuttosto che da solo. Nessun provvedimento è stato adottato contro i settanta agenti i quali non sono stati neppure consegnati. E però iniziata una inchiesta.

Gli agenti sono interrogati uno alla volta *dal comandante del reparto* Cialdini *e dal* l'ispettore di PS Masoli i quali riferiranno al comandante della I circoscrizione Agenti di PS Massimilla. Il tentativo è quello di trovare tre o quattro capri espiatori a cui affibbiare la qualifica di «sobillatori» per poi trasferirli. E l'inchiesta non tocca minimamente i punti delicati della protesta: gli stipendi da 80 000 lire, la disciplina assurdamente rigorosa, la mancanza di democrazia all'interno dei reparti.

La democrazia nei corpi di PS

La manifestazione di protesta di settanta guardie di PS, che hanno sfilato giovedì notte per le vie di Torino è una riprova della insopprimibile aspirazione alla libertà di associazione e di manifestazione sindacale. La Costituzione garantisce le libertà sindacali anche per le forze di polizia, per cui il divieto di organizzazione sindacale imposto agli agenti di PS è anticostituzionale e ogni ritorsione nei riguardi di quanti hanno promosso o partecipato alla manifestazione torinese sarebbe contraria alla legge suprema dello Stato. Qualsiasi rappresaglia non potrà essere accettata nè dal Parlamento nè dagli organi che hanno il compito di garantire i diritti costituzionali nè dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

L'esempio delle lotte e delle manifestazioni sindacali e sociali è divenuto una scuola anche per molti agenti di PS i quali vogliono far valere i propri diritti e la propria dignità. Ciò lo si deve anche ai lavoratori che hanno respinto lo *slogan* «Polizia fascista» e hanno invece gridato «Poliziotti maltrattati, formatevi i sindacati».

La mentalità coloniale di qualche generale proveniente dalle file della polizia dell'Africa italiana contrasta profondamente con la coscienza di molti agenti di PS i quali avvertono che la loro condizione umana e i loro diritti sono conculcati proprio perchè *nelle alte sfere del ministero* dell'Interno e fra gli alti ufficiali del corpo vi è chi li considera non degli uomini ma dei semplici strumenti per l'applicazione del l'anacronistico regolamento del corpo stabilito da Mussolini nel 1930.

Il ministro dell'Interno vuole mantenere la polizia staccata dal contesto sociale del paese, un corpo militare separato da utilizzare quale strumento di repressione antipopolare, una polizia — così com'è stata fino ad oggi — forte contro i lavoratori e debole contro i criminali.

Assai diffuso è divenuto il malcontento delle giovani guardie per gli orari estenuanti per il mancato rispetto del riposo settimanale e delle festività per l'obbligo di portare la divisa anche fuori servizio, per il divieto di contrarre matrimonio prima del ventottesimo anno di età, per la forte sperequazione nel trattamento economico rispetto ai gradi più alti per un regolamento di disciplina militare e di caserma che è ancora quello stabilito sotto il fascismo. È un'altra dimostrazione della necessità della smilitarizzazione dei corpi di polizia e della loro trasformazione in corpi civili così come sono organizzati negli altri paesi d'Europa. Sono problemi risolvibili con una ristrutturazione dei corpi di polizia per determinare una maggiore efficienza e una migliore utilizzazione di tutti gli effettivi.

Le rivendicazioni avanzate dagli agenti di PS comprese quelle del rispetto dell'orario di lavoro del riposo settimanale, delle ferie e delle festività possono e devono essere accolte proprio perché nel nostro paese gli organici delle forze di polizia contano un numero di effettivi che in rapporto alla popolazione è più elevato che in tutti i paesi dell'Europa. In Italia vi è un poliziotto ogni duecentoquaranta abitanti. In Inghilterra o nel Galles ve ne è uno ogni quattrocentosessantanove, in Germania occidentale uno ogni quattrocentosettanta, in Olanda uno ogni seicentoventicinque, in Norvegia uno ogni ottocento. Nonostante ciò i risultati della lotta contro il crimine non sono dei più brillanti nel nostro paese dove circa la metà dei delitti resta impunita perché gli autori rimangono sconosciuti.

Questo avviene innanzitutto perché i corpi di polizia si debbono ancora adeguare alle esigenze della riforma democratica dello Stato. Enorme è la dispersione e lo spreco di energie e di danaro per il mantenimento di corpi verticali e paralleli i quali tendono a dilatare i propri compiti su tutto il territorio nazionale dando luogo a servizi ripetitivi. L'arma dei carabinieri *anziché limitarsi* a svolgere il proprio servizio di istituto che è quello della polizia militare svolge ovunque servizi di polizia giudiziaria stradale di ordine pubblico molte volte in concorrenza col corpo delle guardie di PS. Lo stesso corpo delle guardie di finanza tende a estendere le proprie funzioni oltre i servizi di polizia tributaria e di lotta ai contrabbandieri. Il corpo delle guardie di PS mantiene ancora in vita gli squadroni a cavallo che non hanno alcuna funzione nella lotta contro la criminalità e sono assai costosi (la spesa per il governo e il mantenimento di un cavallo equivale a quella necessaria per quattro uomini).

Oltre un migliaio di guardie di PS vengono impiegate in compiti che nulla hanno a che fare con i loro doveri di istituto, prestazioni personali nelle mansioni di autista cameriere, uscieri al servizio di prefetti, questori e altre autorità e funzionari dello Stato. Trasferimenti in servizi utili e impiego nella lotta contro i criminali sono pure necessari e possibili con lo sfoltimento e la riduzione degli addetti agli enti di gestione agli ispettorati magazzeni spacci autocentri e allo stesso reparto autonomo del ministero dell'Interno. La ristrutturazione dei corpi di polizia risponde dunque a una duplice esigenza: renderli efficienti nella lotta contro il crimine e migliorare la condizione umana dei poliziotti.

Sergio Flamigni

Riuniti a Roma 400 delegati

Comunità di base rifiutano la «Chiesa del privilegio»

Nell'aula magna della Facoltà di Magistero dell'Università di Roma sono cominciati ieri i lavori del primo convegno nazionale delle comunità ecclesiali italiane per discutere ed approvare un documento di lavoro che possa servire ai cattolici che non si riconoscono nella DC e nella «Chiesa del potere e del privilegio» di orientamento per la loro azione mirante insieme ad altre forze politiche e sociali impegnate per lo stesso fine alla costruzione di una società nuova.

Al convegno partecipano 400 persone (fra cui molti sacerdoti e teologi) in rappresentanza di 30 comunità di base operanti in quasi tutta l'Italia. Fra di esse spiccano quelle dell'Isolotto e della Resurrezione (Firenze) di Oregina (Genova) di San Lazzaro (Piacenza) del Centro di documentazione (Pistoia) del Vandalino (Torino) Quattro gatti (Udine) Manantola (Modena) Pontenuovo (Ravenna) la comunità di Bologna la comunità S Paolo (ispirata dall'abate Franzoni) l'assemblea ecclesiale romana e Pratorotondo (Roma) Il Tetto (Napoli) Scuola del popolo (Benevento) Conversano (Bari) Lavello (Potenza).

Va rilevato che per la prima volta queste comunità si presentano ad un convegno nazionale con documenti già discussi a livello di base.

Dalla lettura di una relazione presentata ieri al convegno abbiamo sentito «Il cammino di liberazione del popolo di Dio non passa attraverso le parole o le diplomazie o le violenze dei vertici ma attraverso la lotta per una società nuova che abbia come protagoniste le masse proletarie».

Questa lotta naturalmente comporta soprattutto nello sbocco politico finale una rottura con chi oggi detiene il potere economico e politico e per conseguenza un rifiuto di tutti quegli istituti che sono serviti nel passato e ancora oggi servono a mantenere certe alleanze tra borghesia e capitalismo da una parte, ed una certa Chiesa costantiniana, dall'altra: tra questi istituti c'è pure il Concordato.

Il Concilio Vaticano II la svolta giovannea — è stato ancora rilevato — hanno fornito ai cattolici gli strumenti per partecipare con una visione pluralista che rifiuta ogni integrismo al rinnovamento della Chiesa e della società. Le lotte operaie dello autunno caldo del 1969, il processo di unità sindacale sviluppatosi nel 1970 sono i segni dei tempi nuovi. «Operai comunisti socialisti cattolici hanno lottato e lottano insieme contro lo stesso padrone hanno conquistato vittorie significative e insieme hanno subito la repressione». Ha preso l'avvio la teologia della speranza in campo cattolico.

Ma ecco scatenarsi la reazione. Si strumentalizza il risultato del 13 giugno, il Papa fa la sua reprimenda alle ACLI per la scelta socialista mentre nelle parrocchie comincia la caccia al sacerdote progressista ed impegnato evangelicamente. Gruppi cattolici integristi i comitati civili con l'appoggio di molti vescovi organizzano «il ricatto del referendum antidivorzista collegato allo sciopero dei capitali e all'elezione del presidente della Repubblica».

Insomma — è detto nella relazione — «ogni qualvolta si profila la possibilità di una unione delle masse popolari si fanno intervenire meccanismi di rottura fondati sulla forza del denaro e della capacità di persuasione di chi gestisce la fede per ottenere il consenso della massa alla reazione». Anche la crociata anticomunista del 1948 finanziata dagli americani e guidata da Gedda ebbe la stessa impostazione».

Viene quindi prospettata una azione ampia per rafforzare «i movimenti di liberazione delle masse capaci di espingere l'onda reazionaria ed aprire la strada ad una società profondamente rinnovata».

Alceste Santini

Una regione dove la popolazione diminuisce progressivamente

Ventimila disoccupati in Umbria con 400 miliardi non utilizzati

Sempre più numerosi i sottoccupati e gli operai a cassa integrazione - 200 miliardi accumulati nelle banche e non investiti. Centinaia di milioni regalati agli agrari, non impiegati nelle opere di trasformazione - Le proposte della Regione per lo sviluppo

Radiografia della regione

Esistono in Umbria 20 190 disoccupati iscritti alle liste di collocamento. L'amministrazione regionale ha potuto accertare che sono state progettate e da tempo promesse:

opere stradali per 118 miliardi di lire,

edilizia economica e popolare per 100 miliardi; edilizia ospedaliera 11 miliardi, opere igieniche 25 miliardi.

La provincia di Terni ha programmato, inoltre circa 10 miliardi di opere, quella di Perugia altri 6 miliardi.

Le opere programmate, progettate e in parte finanziate ma non eseguite per intralci burocratici e politici dai comuni dell'Umbria — secondo un censimento eseguito dalla Regione ma non ancora completo — ascendono a 54 miliardi e 410 milioni. Il solo comune di Perugia ha programmato a sua volta altri 49 miliardi.

In agricoltura gli enti di sviluppo della regione hanno da tempo progettato opere per circa 20 miliardi di lire che aggiunti a quelli per dare l'energia elettrica alle 4 mila case coloniche ancora sprovviste (5 miliardi), ai contributi del Feoga, ai progetti per la forestazione raggiungono la cifra di circa 50 miliardi.

Dal nostro inviato

PERUGIA 23

La stasi economica l'aumento della disoccupazione e del costo della vita e il conseguente malessere sociale che colpisce in particolare le masse popolari non sono stati determinati dalle lotte rivendicative dei lavoratori ma dalla politica economica finora condotta dalla mancanza di qualsiasi riforma nel campo delle strutture e dalla insufficienza quando non si tratta addirittura di assenza degli investimenti pubblici e privati.

Questa verità che si va facendo strada anche in ambienti lontani dallo schieramento di sinistra e che è ora al centro del dibattito e dell'iniziativa del movimento democratico e in particolare delle Confederazioni sindacali assume qui in Umbria una evidenza drammatica. Quello che ha accertato l'amministrazione regionale attraverso un'inchiesta condotta dal dipartimento allo sviluppo economico è così eccezionale da sembrare inverosimile. Ma sta di fatto che se in Umbria su un totale di forze di lavoro di 305 500 unità esistono oggi 20 190 disoccupati ufficiali oltre ad un gran numero di sottoccupati e di operai in cassa integrazione se le famiglie umbre forniscono ancora oggi un alto contingente annuale alla emigrazione (la popolazione cala progressivamente ogni anno del 6 per mille) lo si deve principalmente alla politica governativa che per decenni mentre sacrificava il Mezzogiorno ha praticamente abbandonato a se stesse le regioni del l'Italia centrale e lo si deve nella attuale contingenza al fatto che oltre 400 miliardi di opere pubbliche progettate in parte finanziate e ripetutamente promesse dalle istanze governative non sono mai state iniziate mentre nelle sole banche dell'Umbria si sono accumulati 200 miliardi di risparmi inutilizzati anche per il fatto che le piccole e medie imprese non sono state in grado di attingere ad un mercato del denaro così costoso (11-12 per cento di interesse) senza considerare le centinaia di milioni profuse dagli organi dello Stato agli agrari i quali però si sono ben guardati dall'utilizzarli per le indispensabili opere di trasformazione.

Non diremo che gli accertamenti fatti dalla Regione sono scoperte sensazionali. E' chiaro però che siamo di fronte ad avvenimenti sconcertanti e scandalosi sol che si pensi che trattandosi di opere pubbliche sarebbe possibile impiegare un operaio per ogni otto dieci milioni di lire stanziate.

Né d'altra parte per rimanere nell'ambito dell'economia la giunta regionale umbra si è limitata a condurre indagini conoscitive pure così importanti e rivelatrici. La stessa giunta regionale, presieduta dal compagno Pietro Conti e nella quale collaborano comunisti socialisti e socialproletari ha elaborato un progetto di piano di sviluppo del territorio, il quale prevede ad esempio che l'incremento delle attività produttive e culturali non dovrà verificarsi sulla base di alcuni «poli» ma in modo uniforme anche se ovviamente selezionato in tutto il territorio del l'Umbria. Ancora la giunta inoltre ha avanzato la proposta di creare un istituto finanziario regionale a carattere pubblico con l'obiettivo di agevolare la creazione di nuove strutture economiche.

I problemi dell'agricoltura, infine vengono affrontati sul la base delle esigenze crescenti del consumo promuovendo forme di conduzione associata fra i contadini e prevedendo il sorgere di industrie di trasformazione.

Sarebbe stato certamente comodo trincerarsi dietro la pura e semplice protesta, ma sarebbe stato anche inutile. Per questo gli amministratori regionali hanno subito concepito la loro attività in termini di lotta politica sapendo fra l'altro di poter contare sull'appoggio sulla forza sul la maturità e sullo slancio combattivo del movimento democratico. L'Umbria è infatti una delle regioni politicamente più avanzate in cui fra l'altro la battaglia per il decentramento e per l'autogoverno vanta lunghe ed esaltanti tradizioni. Il primo «piano di sviluppo» di questa regione fu concepito ed elaborato negli anni sessanta sull'onda di una eccezionale mobilitazione unitaria. Le radici dell'attuale Ente regione e della sua pressante iniziativa risalgono precisamente a quel grande movimento che vide lavorare e lottare insieme forze politiche e sociali diverse attorno al comune obiettivo di trarre l'Umbria fuori del suo isolamento e di avviarla ad un deciso progresso economico sociale e culturale.

Sirio Sebastianelli

Arrestata la «dottoressa» di Picchi

Cadavere in casa della «guaritrice»

Era di un pubblicista romano affetto da un male inguaribile — Vicenda sconcertante

La «guaritrice» (a sinistra) accompagnata in questura da una ispettrice di polizia

SANREMO 23

Ingeborg Stern la quarantasettenne «dottoressa» di origine tedesca che nella primavera scorsa ha avuto in cura Picchi — lo sfortunato giocatore interista morto a maggio per una grave forma cancerosa alla colonna vertebrale — è stata arrestata questa mattina dalla polizia. Dopo l'interrogatorio è stata rinchiusa nel le carceri di Imperia sotto l'accusa di occultamento di cadavere.

In un appartamento attiguo a quello da lei occupato nel complesso residenziale di Capo Nero a ponente della città gli agenti hanno rinvenuto il corpo di un uomo identificato per Marcello Contigliozzi di 44 anni membro della CEE esperto di problemi economici già addetto stampa del segretario della UIL Viglianesi abitante a Roma in via Margutta che da tempo si era sottoposto alle cure della «dottoressa» tedesca.

Nella notte fra giovedì e venerdì la Stern aveva chiamato un impresario di pompe funebri per la sistemazione del cadavere ma quando all'indomani mattina questi si ripresentò con il prof Roversi medico legale la Stern inspiegabilmente non li lasciò entrare e disse: «Non è morto. Datemi ancora qualche giorno e lo rimetto in piedi». Davanti a questo atteggiamento venivano avvisati i parenti del morto i quali facevano intervenire la polizia.

Il dottor Paccioni sostituto del medico comunale condotto ha dichiarato che la morte del Contigliozzi risale ad almeno tre giorni fa. Un'autopsia potrà stabilire con certezza qual era il male che lo affliggeva. Si sa per il momento che all'inizio del '70 si era rivolto alla Stern e che qualche mese dopo era apparsa una notizia contenente alcune sue dichiarazioni secondo le quali le cure della guaritrice tedesca gli avevano ridato speranza perchè il male sembrava scomparso.

Nell'inverno dello scorso anno si rivolsero a lei i parenti di Armando Picchi. La dottoressa consigliò di trasportarlo in una villetta di San Romolo dove il povero Picchi trascorse alcune settimane le ultime della sua esistenza seguendo le indicazioni della persona alla quale i suoi familiari avevano affidato le poche speranze.

Si è gettato dal 7° piano del «Gemelli»

E' morto un testimone del processo Valpreda

Ieri mattina i giornali hanno dato notizia del suicidio di un anziano avvocato Vittorio Ambrosini fratello dell'ex presidente della Corte Costituzionale Gaspare Ambrosini. La notizia è stata fornita dalla polizia solo l'altra sera mentre la morte risale a mercoledì scorso. L'avvocato — dice la questura — si è buttato dal 7 piano del Policlinico Gemelli a Roma ed è stato trovato in uno spiazzo erboso già privo di vita.

L'avvocato Ambrosini era uno dei testimoni al processo Valpreda: il 22 luglio 1970 è stato sentito dai magistrati inquirenti su alcune circostanze riferite nel volume «La strage di Stato». Subito dopo quell'interrogatorio il professionista presidente dell'Associazione nazionale Arditi di guerra collegata con ambienti fascisti di Roma e Milano è stato ricoverato in clinica prima per un incidente poi per arteriosclerosi e grave insufficienza epatica. Non è uscito praticamente più dagli ospedali.

È il quarto testimone dell'inchiesta per le bombe di Milano che muore in circostanze poco chiare e comunque improvvisamente. Gli altri tre sono il tassista Rolandi e due anarchici morti in un incidente stradale sulla strada Napoli Roma.

Per le [illegible] sentito dagli inquirenti l'avvocato Ambrosini [illegible] «La strage di Stato» [illegible] MSI [illegible] Milano [illegible] persona che doveva recarsi a Milano per fare questo e per portare il messaggio venne affidato del denaro tre pacchi di grosso taglio più un assegno. Questa persona sarebbe partita la sera stessa si afferma sempre nel volume con il direttissimo Roma Milano delle 23,40.

Ai magistrati [illegible] lo hanno interrogato il legale che aveva 70 anni ha invece negato tutto.

Era comunque un teste molto importante per la difesa. Per questo gli avvocati di Merlino Salvatore Lo Mauro e Costante Armentano hanno chiesto al procuratore generale presso la Corte d'Appello di accertare tutti gli atti relativi al suicidio.

A proposito di una pensione

Molti giornali oltre a quelli della canaglia fascista si sono occupati della pensione del compagno Luigi Longo. Naturalmente questo interessamento è avvenuto per fini scandalistici. Questi giornali sono gli stessi che hanno taciuto e tacciono sulle vergognose «liquidazioni» e sulle favolose «pensioni» di certi alti burocrati e di certi grossi dirigenti di impresa. Questi giornali sono gli stessi che hanno attaccato in ogni modo Longo e i comunisti ogni volta che hanno impegnato la lotta per pensioni decenti a tutti. Naturale quindi, che vogliano far dimenticare le loro vergogne puntando sul solito scandalismo anticomunista.

In risposta a una interrogazione parlamentare il ministro competente ha dichiarato la piena rispondenza alla legge della pensione di Longo. E questa è una prima cosa. La seconda è che il ministro competente ha dichiarato di avere richiamato gli uffici perchè questa pensione è stata corrisposta rapidamente mentre l'abitudine è quella di fare aspettare un tempo estremamente lungo coloro che ne hanno diritto. Il ministro ha dimenticato di dire che questa pensione concessa in tempi così rapidi è stata riscossa per la prima volta diversi anni dopo da quando era maturato il diritto ad averla. Un diritto tra l'altro che è un onore avere acquisito perchè fu riconosciuto ai perseguitati politici come riparazione all'impossibilità per venti anni di avere una vita e un lavoro legali.

Lo scandalo vero e infame contro cui il ministro deve richiamare e su cui il governo dovrebbe sperimentare la sua capacità di intervento è il tempo vergognosamente lungo che occorre per ottenere ciò che è un diritto. Dovrebbero essere dunque studiati i rimedi e adottate le norme organizzative per mettere gli uffici in grado di corrispondere ai bisogni.

Quanto al fatto che il compagno Longo e altri compagni che per venti anni hanno vissuto nella illegalità abbiano avuto la pensione non è solo giusto perchè si tratta di un diritto. Lo è anche perchè il nostro Partito ha bisogno pure di questo. Certo, non si tratta delle somme favolose e strabilianti inventate da qualche giornale. Si tratta come è stato reso pubblico di una pensione pari a quella di un medio funzionario statale: 254 mila lire. Ma il Partito vive anche con il contributo di tanti pensionati. E Longo versando la gran parte della sua pensione al Partito continua a fare anche in questo modo quello che ha fatto per tutta la vita quello che gli ha meritato l'affetto dei comunisti e delle persone oneste e l'odio le calunnie l'attacco permanente della canaglia fascista e della stampa borghese.

STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA

di ENZO SANTARELLI

Due volumi degli Editori Riuniti in edizione speciale per gli abbonati annuali e semestrali a «l'Unità» per il 1972

TARIFFA	ANNUA	SEMESTRALE
Sostenitore	L. 50.000	
7 numeri	L. 27.500	14.400
6 numeri	L. 23 700	12 400
5 numeri	L. 20 000	10.500

Sa tutto per voi

STIMOLA IL DESIDERIO DI CONOSCERE SEMPRE DI PIU' E SEMPRE MEGLIO

RISPONDE A TUTTI I BISOGNI DI SAPERE

ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA del Calendario del Popolo

è veramente moderna perchè

è redatta secondo i criteri scientifici più moderni ■ contiene anche le voci più moderne ed attuali ■ è riccamente illustrata in nero e a colori ■ è soprattutto la PRIMA ENCICLOPEDIA IN ITALIA redatta e compilata secondo un principio che respinge la tradizionale frammentarietà della conformistica «erudizione» borghese per adottare quello di una CULTURA viva democratica aperta dinamica e critica

TERZA EDIZIONE DI LUSSO IN OTTO VOLUMI COMPLETAMENTE RINNOVATA E AGGIORNATA

Scrivete al CALENDARIO DEL POPOLO VIA NOE 23 MILANO indicando il vostro nome cognome e indirizzo riceverete GRATIS E SENZA ALCUN IMPEGNO per voi un elegante opuscolo illustrativo dell'opera

ASSUMONSI in tutta Italia collaboratori alle vendite (produttori e agenti)